

**L**a libertà politica non può non trovare la necessaria corrispondenza in una autentica libertà economica, basata sul principio del mercato libero e paritario nel quale deve essere garantita l'iniziativa privata svolta responsabilmente dai singoli e dai cittadini associati e nel quale ogni soggetto deve avere pari opportunità di accesso al credito, all'innovazione e al mercato. La produzione deve essere sviluppata per il mercato, con l'obiettivo di raggiungere i prezzi e le qualità migliori.

Vanno attuati moderni modelli partecipativi, che assicurino il coinvolgimento di tutti i fattori della produzione nelle varie fasi di gestione dell'impresa, dando completa attuazione ai principi già sanciti dalla Costituzione e dalle norme vigenti del Codice civile, alle direttive europee in materia anche cointeressando il personale delle aziende ai processi di privatizzazione in corso.

In questo contesto lo Stato ha il compito di definire le regole del mercato, garantire parità di condizioni fra i soggetti economici, garantire che servizi primari come la scuola e l'assistenza, siano di libero accesso per tutti i cittadini realizzando quel sistema di economia sociale di mercato che è il modello cui tende l'Europa.

La dismissione di molte aziende pubbliche deve essere attuata favorendo vaste forme di azionariato popolare e l'accesso al mercato azionario del risparmio privato, per favorire impieghi produttivi invece della distruzione delle risorse attraverso meccanismi passitari. Il processo di privatizzazione deve avere anche l'obiettivo di porre termine alla degenerazione di molte imprese pubbliche, finora trasformate in autentiche succursali del potere partitocratico.

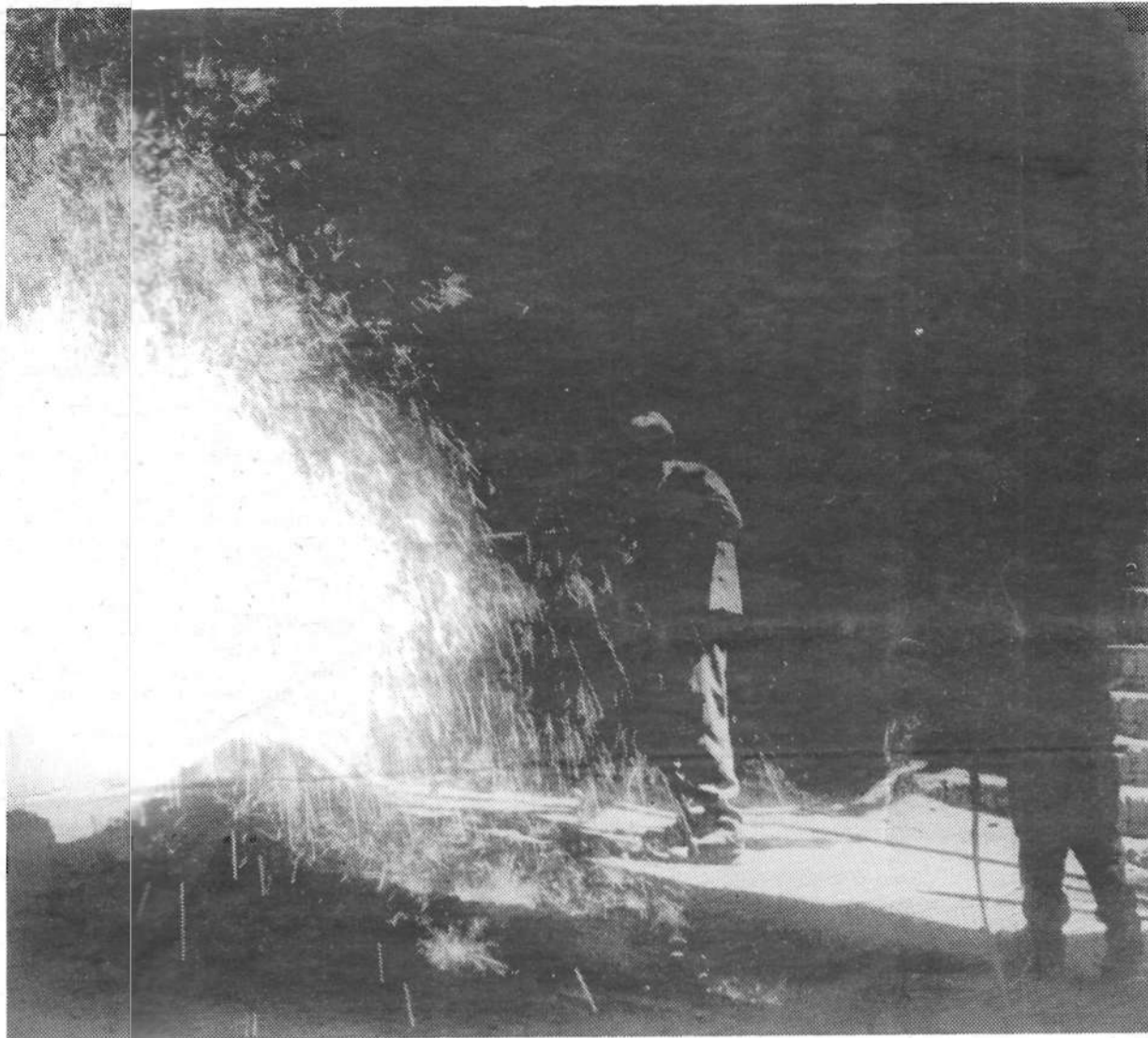
E' comunque necessaria una strategia globale per la nostra economia, da definire con l'apporto essenziale delle categorie, affinché vengano posti in essere meccanismi di valorizzazione delle aziende italiane e venga attuata una riconversione produttiva che ponga il sistema Italia nella condizione di poter affrontare la concorrenza internazionale nei nuovi settori a tecnologia avanzata.

L'integrazione nell'economia europea e mondiale, nel quadro di un mercato libero e paritario, può essere pienamente compatibile con un forte mercato nazionale, in grado di evitare il rischio di vere e proprie "colonizzazioni" di interi settori produttivi (si pensi al comparto alimentare). Non dobbiamo dimenticare che i nostri partners europei tutelano con vigore le posizioni delle proprie aziende. La mancata entrata dell'imprenditoria italiana in Germania (Pirelli-Continental) e in Belgio (De Benedetti-Sgb) dimostrano quale sia la realtà.

**MENO  
TASSE  
PIU'  
LAVORO**

#### LE PROPOSTE

**E'** urgente un'azione volta alla creazione di nuovi posti di lavoro, utilizzando a tal fine soprattutto la detassazione degli utili reinvestiti dalle aziende, con norme destinate in particolare alla piccola e media industria, al com-



## ECONOMIA/ Mercato, concorrenza, fisco: lo Stato fissi regole uguali per tutti e le applichi. Solo così usciremo dalla giungla del sottosviluppo e del falso assistenzialismo

**L**a difesa della produzione nazionale è uno dei compiti prioritari della Destra politica, la quale sostiene non una anacronistica forma autarchica, bensì una forte presenza competitiva sul mercato internazionale.

Tale presenza si ritiene che debba essere sostenuta da una politica economica che punti sulla partecipazione, sulla centralità delle categorie, sul rispetto dei meriti e delle competenze, sull'importanza del sapere e della ricerca, su una concorrenza che non trascuri i doveri di solidarietà, sulla tutela di un'economia aperta ma non rassegnata alla subordinazione a gruppi esteri o alla speculazione finanziaria internazionale. Il tutto nel quadro di una grande alleanza nazionale da creare nel mondo del lavoro e della produzione, che si ponga l'obiettivo del superamento di ogni conflittualità vetero classista, per creare un'economia di mercato, di partecipazione e di codeterminazione tra le categorie, in cui il lavoro, a tutti i livelli, sia protagonista e il capitale il mezzo per creare benessere e giustizia sociale.

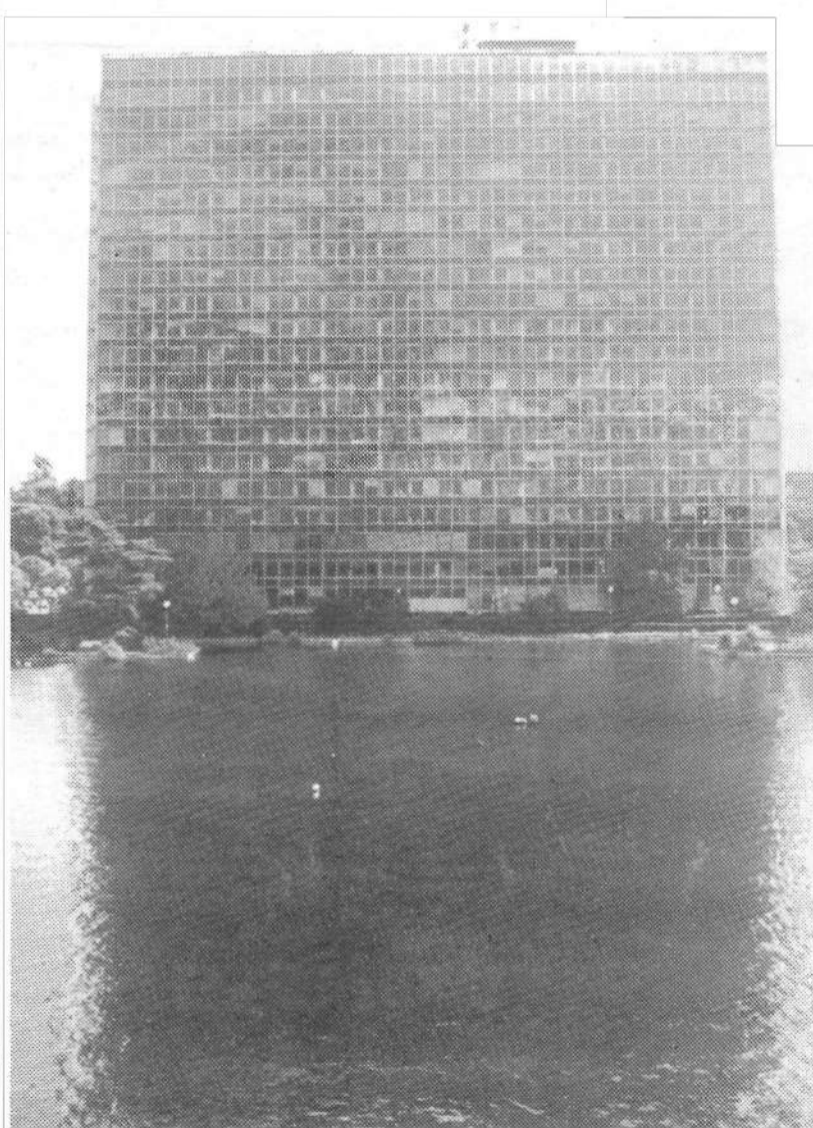
Il sistema fiscale non può inaridire con vessazioni nei confronti delle attività produttive la sua stessa fonte di finanziamento, pertanto il sistema fiscale deve favorire e non deprimere la formazione del reddito.

Del resto il concetto stesso di partecipazione dei lavoratori al

mercato, all'artigianato e al turismo, attuando misure decisamente diverse dai meccanismi assistenziali che, con il clientelismo e gli interventi a pioggia, hanno beffato le aree più povere. In questo contesto si rileva l'importanza del settore agricolo. In agricoltura si ravvisa la necessità del raccordo delle politiche regionali nel contesto di un piano nazionale collegato ad una legge pluriennale di spesa, alla riforma del credito agrario, alla dilazione di tutte le debitorie gravanti sulle imprese, alla fiscalizzazione di tutti gli oneri, al fine di consentire adeguate riconversioni culturali. Inoltre si ravvisa la necessità della riqualificazione dei servizi pubblici e del recupero, in

reddito di impresa non significa ripartizione di ciò che non si è prodotto, ma al contrario potenziamento del reddito dell'impresa, in modo da poterla mantenere efficiente nella competizione di mercato.

Conseguentemente, una coerente ed equilibrata azione di governo, riconosciuto il fallimento del sistema fiscale centralizzato, deve collegare il fisco alla politica economica e di bilancio e dovrebbe svilupparsi lungo le seguenti diret-



Il palazzo dell'Eni a Roma. L'Ente nazionale Idrocarburi è uno dei simboli del disastro provocato nell'industria pubblica dalla lottizzazione partitica di ogni decisione: dalle assunzioni alla localizzazione degli impianti, dagli accordi internazionali alle politiche tariffarie

una dimensione locale, delle attività artigiane e di quelle legate alle tradizioni della nostra storia, nonché della pesca, attività fondamentale per molte realtà italiane. E ancora la opportunità di considerare l'ecologia non solo garanzia necessaria di una migliore qualità della

vita ma anche come grande occasione di investimento produttivo e di sviluppo con positivi riflessi sull'occupazione.

Devono pertanto essere promosse, nel quadro di un rinnovato sistema istituzionale basato sulla

trici:

1) il bilancio dell'ente pubblico deve rapportare il flusso delle uscite alle possibili entrate provenienti, non dall'indiscriminato ricorso al debito pubblico, ma dal reddito effettivamente prodotto dalla comunità interessata, e deve ricostruire un nuovo rapporto di fiducia tra Stato e cittadini, con un sistema fiscale legato anche al territorio e ai fabbisogni locali, fatti salvi i necessari meccanismi perequativi;

2) privilegiare gli incentivi fiscali rispetto alle erogazioni di fondi da parte dello Stato, in modo che vengano incoraggiate le imprese di sicura redditività, sia attraverso una stimolante politica industriale, sia detassando quella parte di utili che la singola impresa abbia reinvestito nel potenziamento delle strutture, e, quindi, nella difesa dei posti di lavoro, con la conseguenza che la partecipazione, il gettito tributario e la collegata spesa pubblica abbiano ad incrementarsi con la crescita del reddito complessivo;

3) promuovere fra i lavoratori, anche attraverso incentivi fiscali, la massima diffusione dell'azionariato della prospettiva di forme più compiute di partecipazione.

In linea con queste tre forti direttrici l'azione di governo dovrebbe innanzitutto provvedere a che le maggiori entrate fiscali derivino dallo sviluppo e non dalla spoliazione e proprio per incoraggiare lo sviluppo si propone la riduzione del prelievo nelle seguenti classi;

a) imposta sui redditi delle persone fisiche, eliminando comunque ogni forma di imposta sulla prima casa e sulle operazioni di accesso alla stessa e, altresì, agevolando le famiglie numerose e monoreddito;

b) imposta sui redditi delle società e delle imprese;

c) imposta sui consumi;

d) tributi e tasse per servizi pubblici, tariffe e prezzi per servizi individuali.

Inoltre il carico fiscale del singolo va orientato più sul reddito consumato che su quello prodotto e, comunque, va determinato attraverso un modello di dichiarazione ridotto a dati essenziali, poiché l'amministrazione deve porsi nelle condizioni di determinare con mezzi propri il carico fiscale di ogni persona fisica. Infine, quando a carico di una impresa di particolare importanza sul piano occupazionale venga accertata una non irrilevante evasione, il recupero della stessa, da parte dell'amministrazione, deve, procedere secondo modalità e tempi che non compromettano la sopravvivenza dell'impresa stessa. Mentre sulle somme indebitamente esatte dall'ente pubblico deve essere corrisposto un interesse pari a quello preteso sulle somme da accertare in evasione, facilitando ogni forma di rimborso automatico delle somme ingiustamente pagate.

democrazia diretta, che preveda l'elezione delle massime autorità dello Stato, iniziative volte a:

1) bloccare ogni ipotesi di ulteriore tassazione o confisca forzosa del risparmio;

2) alleggerire la pressione fiscale che grava sui cittadini e sulle imprese, adottando particolari forme di tutela per la famiglia in genere e per le famiglie monoreddito in particolare;

3) "bonificare" la spesa pubblica improduttiva, con tagli agli enormi sperperi attuati dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali;

4) ridurre le tasse che gravano